

Intervista Sig. Verdiero Carlo. 20.10.26

(33) ①

A primi approcci con la resistenza li ebbi tramite gli anziani che frequentavano la casa di mio padre. Il uomo morì a causa di brutalità infertili dei fascisti.

Avevo circa 17 anni e frequentavo l'oratorio, era il 1944,

Don Attilio, col quale avevo una particolare amicizia, mi fece un discorso sui fortificanti ^{sapendo che mio zio Carlo era uno di loro,} che erano i forti a pochi metri amici ~~del~~ (che avevo all'oratorio), tra cui Nava, Caterina Felice ed iniziarono a raccogliere vestiti ed alimenti per i combattenti fortificanti.



Tramite mio zio fui iniziato al movimento fortificanti, ^{probabilmente} ~~gradatamente~~. Ero l'unico ~~tra~~ ~~tra~~ tra i miei amici a conoscere l'ubicazione della sede delle 103^a GAR. SAP e spesso portavo loro i viveri, quindi mi fermavo un poco a discutere con loro. Conoscevo già il Notta e Renato Pellegratta che abitava nel cortile in cui risiedeva.

Io e il Nava lavoravamo alla Ditta Bestetti di Arcore la quale forniva il recupero e alla riparazione degli aerei italiani/teleschi; ~~era~~ ~~era~~ ^{fabbrica} una fabbrica nella ~~sede~~ ~~sede~~ di S. Giorgio di Villanova.

Prendemmo la nostra decisione convinto che la lotta armata fosse l'unica soluzione contro un regime antidemocratico e fornimmo alla 103^a SAP le informazioni sul campo di ubicazione, sulla ubicazione degli hangars, sulla lista di missione per gli aerosiluranti, e sul contingente che presidiava il campo.

Così gli aerei pronti ed armati furono fatti saltare durante la prima incursione. (SM 79) il 20 ottobre 1944.

Il presidio del campo fu immediatamente rinforzato con militari della G.N.R. per scongiurare ulteriori incursioni.

② Durante dopo l'attacco al campo di addestramento
i Partigiani Vercatesi sabotarono la linea ferroviaria con
chiodi inflessi e fedi di ferro, che ^{utensili da} ~~che~~ ^{avevo procurato loro}
fabbricandoli di nascosto in ~~la~~ ^{la} ~~stessa~~ ^{stessa} ~~ditta~~.

Dopo questo atto di sabotaggio i fascisti costrinsero i
civili Arcovesi a fornire personale per ordine pubblico ^{notturno} con
funzione di controllo ai treni ferroviari (ogni km / 1 uomo)
^{quelli} ~~rispondevano~~ di persona di eventuali sabotaggi nel tratto
da loro custodito (erano disarmati).

Il secondo attacco al campo di addestramento richiese una mobilitazione
più vasta per 2 motivi:

1°) oltre agli aerei l'officina Bestetti ~~era~~ riforniva anche
camion, autoblindo, e materiale corazzato

2°) maggior numero di ^{sentinelle e di truppe} ~~ufficiali~~ dislocati su una vasta area.
Furono così mobilitati, sempre col sistema del volontariato, i
giovani del Fronte della Gioventù e un pugno di reparti dell'Oratorio.
Punto di ritrovo il ponte ^{di legno} sul Molgora di via Quarto.

L'attacco doveva essere portato in 2 ondate:

1°) una squadra in divisa fascista doveva ~~attirare~~ ^{distogliere} l'attenzione
il ferido.

2°) la squadra coi giovani capitanata da Tom doveva
entrare nel campo e sabotare aerei e mezzi.

E qui posso raccontare la versione data dai fascisti
all'episodio. "Il colpo di mano era quasi riuscito se non che
un milite, uscendo dalla 2° camera vicino alla mensa, si trovò
davanti a Regino Rota il quale Rota ^{tende il dito} ~~aveva~~ il fucile col mitra,
ma questo si inceffò. La guardia estrae la pistola e fa fuoco

3) ~~Il~~ contro il Nota freddandolo.

(3)

Noi due eravamo indietro avevamo il compito, una volta immobilizzata la guardia, ~~poteremo~~^{di} entrare ed incendiare con ^{uolotov} e bombe a mano gli aerei - Purtroppo, sentiti gli spari, ^{la sirena di allarme} abbiamo aperto il fuoco di copertura e poi ci siamo spacciati in previsione dell'accerchiamento, poi vennero, ma non rimanemmo intrappolati. Alcuni riuscirono a rompere l'accerchiamento con le armi in mano e a liberarsi nella campagna.

Arriviamo agli arresti: il 2 Gennaio, all'alba, sendo battuto alle porte della camera di Renato Pellefatta, io dormivo in una camera attigua. Soffi al mattino degli altri arresti, della fuga di Carlo Levati e dell'arresto di suo padre e di Poma Alfredo.

Il mio arresto avvenne 2 giorni dopo, il 4 Gennaio, mi trovavo sul posto di lavoro (a S. Giorgio di Villasanta) quando fui l'ultimo ad essere arrestato, venne il capo reparto che mi disse: "Non c'è via di scampo! ci sono i fascisti che ti soppliano!"

Questi mi chiesero di mostrare loro i miei indumenti così li condussi negli spogliatoi, li fuggirono tra gli abiti civili e quelli di lavoro: nulla trovarono se non il VANGELO e il ROSARIO. La prima cosa che fecero mi batterono e sorpresero ~~di~~ ripetendomi: "Proprio uno che ha in tasca il Vangelo e il Rosario si permette di fare queste cose!" - Quando mi videro esanime mi caricarono su di un camion dove ~~stava~~ ^{stava} portandomi ad Arcore dove c'era il Nota, già arrestato, quindi ci trasferirono a Monza alla sede della Polizia Politica ~~stava~~ ^{il} ~~comandante~~ ^{era} un certo MARAGNI, in un angolo vidi Crede e Pellefatta, Renato disse farsi notare, si fatto la mano allo stomaco di tagliò cenno che indicava che NESSUNO AVEVA PARLATO, secondo le regole clandestine, CIASCUNO AVEVA SEMPRE NEGATO anche l'esistenza dei fatti.

~~Marino Di Fonzo~~; Maragni mi chiese se conoscevo i 2 nell'angolo, risposi di sì, Pellefatta sbatte nel mio cortile mentre l'altro non l'ho mai visto.

Dopo ci separarono ed iniziò l'interrogatorio a base di botte.

Ho veggi tutto anche se loro dicevano che era impossibile (4)
perché sapevano che tutti gli arrestati si conoscevano l'un l'altro.
Continuavi a ribellare che la mia conoscenza si limitava
a Renato e questo punto MARAGNI estrasse un foglio
sul quale si era tutta la serie dei nomi detti: "scritti"
degli arrestati: più altri nomi di partigiani di Vercelli che
non vennero però arrestati, forse perché considerati di minore
importanza.

~~Subito~~ Subito ancora 2 interrogatori, ~~alle~~ ~~alle~~ ~~erano~~ ~~separati~~
~~tra~~ ~~noi~~ ci misero in celle separate in mezzo e delinquenti
comuni.

Prima del processo, all'istruttoria ci ritrovammo insieme
e la prima cosa che ci confidammo fu che NESSUNO AVEVA
PARLATO NÈ, TANTO MENO, FATTO NOMI.

Ricordo Renato, che, a Milano, poco prima dell'istruttoria,
ci chiese se avessimo parlato, alla risposta negativa da
parte nostra si congratulò con tutti.

Ci guardarono in faccia, ognuno di noi portava i segni
degli interrogatori subiti, Renato aveva un occhio tumefatto e uero,
ma il fatto di aver resistito ci sollevava da tutti i dolori
~~morali~~ nel fisico.

Circa 2 giorni prima che ci portassero a Milano (v. il 27 Gennaio)
di lì l'uscita dal carcere del padre di Carlo (mio ~~fratello~~) e
di Emma; ~~il~~ ~~non~~ ~~mi~~ ~~confido~~ attraverso lo spioncino e
una guardia carceraria mi confido che avevano liberato
alcuni arrestati di Vercelli.

Giungemmo a Milano il 28 Gennaio, ci fecero un'istruttoria
formale dove ci lessero i capi d'imputazione e ciascuno
di noi vegò le proprie note. Poi ci trasferirono in
un luogo di segregazione sconosciuto (non era S. Vittore) da
noi non identificato.

Il mattino dopo ci fu il Processo Militare al Polacco
di Giustizia, e forte chiuse e durò 1 ore circa -
Corte e Giuria erano composte da militari.

Dopo la lettura dei capi d'accusa e la relativa risposta

④ negativa da parte nostra; il P. Ministero ^{chiese} ~~espose~~ la condanna (5) e morte per tutti. Il Difensore, anch'esso militare, nominato d'ufficio propose l'attenuante x i 4 prigionieri che venne accettata anche per i 4 del Codice di procedura Penale.

Letta la sentenza, la nostra reazione, capeggiata da Renato Pellegrato, esplose, cantammo "Bandiera Rossa". -

Renato ~~era~~ fu il suo atteggiamento deciso e risolutivo, era ritenuto dai fascisti il capo della nostra banda e lui non fece mai nulla per dispiacerli. Da questa ipotesi -

Al termine del processo ^{ci separarono} i condannati a morte in un ^{raffico} ~~raffico~~, noi nel ^{raffico} ~~raffico~~ intermedio strettamente sorvegliato dove erano rinchiusi i condannati a lunghe pene detentive.

Seppi della fucilazione dei miei compagni proprio il 2 febbraio quando vennero a farmi visita i miei penitenti che erano giunti a Milano accompagnati dai parenti. Dei ~~tre~~ condannati a morte ai quali fu letto dalle guardie carcerarie che i loro compagni erano stati tradotti ~~altrove~~ ~~altrove~~.

5 giorni dopo in una seconda visita parenti seppi che i miei compagni erano stati fucilati ad Arcore.

Io non dissi mai nulla ai miei penitenti sulle sorte) ~~dei miei~~ e anche avessero trasferto i partigiani vincitori

Nel nostro ^{gruppo} ~~raffico~~ erano custoditi quasi esclusivamente i politici condannati a ^{lunghe} ~~lunghe~~ pene detentive e tra di noi oltre ai 2 GAPPisti di Milano (nella Cigi Camuffi) si erano ~~20~~ 10 prigionieri del Fronte della Cinquantina di Milano, ^{Allo} Tortorella (oggi del P.C.I.) e un altro dirigente del P.C.I. - Fu proprio Tortorella ad iniziare un'attività di sabotaggio all'interno del carcere.

Noi avevamo solo 1/2 ore di aria al giorno la protesta scoppio per avere anche 1/2 ore al pomeriggio cose che riuscimmo ad ottenere, inoltre in una cella del nostro ^{gruppo} ~~raffico~~ erano imprigionati per crimini 8 fascisti della banda KOCH e ~~noi~~ ~~iniziammo~~ ~~una~~ ~~protesta~~ noi esplicitamente iniziammo un'azione di protesta perché non volevamo sfrontare nulla con loro, né l'aria né il carcere.

La Direzione del Carcere ci concesse un colloquio, ~~per cui~~ 6
fummo rappresentati da Tortorella e da Pescafe che
dopo lunghe discussioni col direttore del Carcere, finsero alla
conclusione che le cose dovevano rimanere come stavano.
Passammo così all'offesa: rompemmo tutti i catenacci alle
porte delle celle del nostro nappio (tranne quelle della banda KOCH
per avere la libertà di ~~si~~ comunicare nel corridoio del nappio
e discutere tra di noi senza più uscire fuori all'aria.
Mi secondai ~~con~~ ^{sostituirlo} i catenacci ed avemmo un nuovo
colloquio col Direttore e finalmente ottenemmo ~~lo scopo che ci~~
~~avevamo fissato~~ di poter passeggiare ~~per~~ il corridoio.
Inizio così l'attività clandestina nel carcere, quotidianamente
tenevamo riunioni politiche e militari, anche in carcere (nasconde
nel solaio) vi erano ogni fatto entrato con l'ufficiale delle di
alcune guardie carcerarie.

Il permesso di passeggiare per il corridoio fu concesso anche
agli 8 fascisti della Banda KOCH così iniziammo a dialogare
anche con loro ~~per~~ ~~rendendoli~~ rendendoli consapevoli che eravamo
al corrente dei misfatti da loro commessi e che avrebbero dovuto
renderne conto a guerra finita. Gli otto fascisti vennero portati
via dalle guardie carcerarie 2 giorni più tardi nell'inizio della
insurrezione.

~~Il 25 Aprile, nel pomeriggio, uscirono le armi stentate fino
allora nascoste, furono aperte le porte dei nappi dalle guardie
carcerarie e ~~ci~~ ~~così~~ uscimmo finalmente liberi.~~

Il Pomeriggio del 25 Aprile, informati dall'esterno,
Tortorella e Pescafe fecero uscire dal nascondiglio le armi
e ~~ci~~ ~~Stefano~~ Aldo Tortorella disse: "È iniziata l'insurrezione,
gli Americani sono alle porte" e annunciò e distribuì le armi.
Noi 4 giovani ~~fummo~~ ^{non} ~~subito~~ ^{prontamente} scaramentati subito e ~~andammo~~
ci dirigemmo verso le case di mio zio ^{abozzole} (che abitava a Milano)
il quale oltre ad ospitarci per la notte, avvisò i nostri genitori -
~~Il~~ ~~pomeriggio~~ ~~del~~ ~~26~~ ~~giugno~~ ~~e~~ ~~vennero~~

⑤ Quelle sera ci furono grandi festeggiamenti in nostro onore
da parte di e cui parteciparono tutti gli abitanti del fabbricato,
il motivo di questa grande gioia collettiva mi venne spiegato
da mio zio: lui e il sig. Dominioni erano gli unici non
ebrei, ^{di ritorno nel fabbricato} mentre tutti gli altri parenti avevano subito le più gravi
oppressioni del regime e la perdita di diversi congiunti - ^{in vista di}
Il pomeriggio del 26 Aprile giungemmo finalmente a Vimercate;
eravamo rimasti lontani dal paese per circa 110 giorni!!
La gioia di ritornare e ricongiungersi coi parenti e con gli amici,
di riprendere la ~~vita~~ ^{vita} di tutti i giorni, senza più
nessuna oppressione, ma finalmente LIBERI, era grande.
Giunti alla stazione, vedemmo gente per strada e con le
lacrime agli occhi ci rendemmo conto che stavamo aspettando
proprio noi, fu un vero e proprio corteo trionfale; ci
tolsero dalle biciclette e ci portarono, senza che un nostro
piede toccasse l'asfalto, fino in Piazza dove ~~la moltitudine~~
dove dove c'erano tutti: una ^{emozione} ~~emozione~~ indimenticabile!!
Mentre eravamo ~~di~~ festeggiati dalla folla esultante, ecco, dalla
parte opposta della Piazza, giungere tra due ali di folla,
mio zio Carlo (levati): ~~ci abbracciammo~~ fu un incontro commovente
ci abbracciammo e guardandoci fissi negli occhi ci raccontammo
senza parlare di ciò che era stato.

E

Scioperi 43-44 = Non mi risulta che alla "Bestetti" dove lavoravo e ne siano stati, però mi ricordo di quella parola "sciopero", che non sapevano cosa significasse, perché o non erano nati in quei tempi e se discutono fra operai per quello che era avvenuto a Milano e a Lesto San Giovanni.

Per sapere il significato esatto di questa parola mi rivolsi al fabbro ferraro della ditta, che non faceva mistero a nessuno delle sue idee di antifascista - "che fu quello paese che mi aiutò a costruire le chiodi fisse e i piedi di porco per salutare la linea ferroviaria", - e lui mi spiegò per filo e per segno in che consisteva la parola "sciopero".

25 luglio è stata come un'esplosione di gioia nelle fabbriche e per le strade, sembrava di respirare un'aria nuova ma che fu presto soffocata con l'arrivo in fabbrica dei tedeschi.

Processo nella lettura della sentenza figurata anche lo condannava o mette in continuazione di Carlo Levati.

Dopo il canto di "Bandiera rossa", nel breve periodo che ci lasciano salì primo di

separarci, e sembravamo parole di incoraggiamento da aulo le frati, loro che ci incitavano allo continuo della lotta x la libertà, noi giovani e infandenti coraggio e speranza ~~non~~ nel caso che lo loro canonico o mat fosse traumatato in una spedizione in Germania, ~~come~~ come gioi ero all'unito x altri casi

VERDERIO - CARLO